



IPSIANEWS

Nuova edizione Anno II° N° 2
Aprile 2002

IPSIA "A. Agherbino"
Viale Papa Giovanni XXIII
70017 Putignano (BA)
Tel: pres. 080/4931812
Tel: segr. 080/4911402
Fax 080/4913417
E-Mail ipsia@media.it
web:www.ipsagherbino.ba.it

In questo numero

- Cronache interne:
I giorni della memoria pag. 2-4
- Notizie dal mondo:
Le biotecnologie pag. 5
- Poesie e racconti pag. 6 - 7
- I nostri fatti e misfatti pag. 8 - 14
- Giochiamo e ridiamo pag. 15
- Special:
- Goldoni: il servitor di due padroni
- Carnevale di Putignano 2002



Editoriale



Il secondo numero dell'IPSIA NEWS giunge puntuale al suo appuntamento per aprire uno spaccato sull'attività didattica svolta nelle tre sedi dell'Istituto, per dare maggiore visibilità alla professionalità dei docenti e del personale ATA, alla inventiva, bravura, simpatia, della maggior parte degli alunni.

Grazie, dunque, alla redazione del giornale e a quanti, pur non facendone parte, ne hanno permesso la pubblicazione e, auspicio, ne garantiranno la continuità nel tempo.

Vorrei dedicare questo spazio che mi viene riservato ad alcune riflessioni per fare un bilancio sintetico del lavoro svolto dall'inizio dell'anno scolastico e per esprimere alcune riflessioni su quanto è stato fatto finora con l'unico intento di dare un ulteriore contributo per lo sviluppo, l'organizzazione possibile e l'ottimizzazione delle risorse della nostra comunità.

Quello che è stato fatto sino ad oggi.

Posso affermare di essere soddisfatto, anche se non pienamente, ma sono convinto che "spingere oltre" non sarebbe stato utile a causa di alcuni limiti oggettivi, primo fra tutti l'impossibilità mia di prendere, in così breve tempo, sicura cognizione di ogni ordine di questioni, problemi, relazioni, ruoli, situazioni, rendite di posizione, ereditate dalle passate gestioni che non potevo non tenere nella giusta considerazione. Alcune situazioni, anche se da me non condivise perché non funzionali al progetto educativo non possono essere mutate in pochi mesi, non se ne comprenderebbe il perché, la necessità, "a chi giova?" e sicuramente mi avrebbe alienato il consenso di alcuni e avrei trovato indisponibili altri. Un po' di strada è stata percorsa, alcuni progetti realizzati, altri in cantiere, molti contatti attivati.

Gradualmente il progetto, non il migliore sicuramente, ma quello auspicato, va definendosi.

L'attività didattica ha guadagnato nuovi spazi: il nuovo laboratorio di meccanica è ormai una realtà che fa onore a quanti si sono adoperati per la sua realizzazione.

Quello che resta da fare.

Ci sono delle emergenze di disagio soprattutto per carenza di spazi che condizionano negativamente il successo formativo degli alunni, confinando nell'angustia delle strutture la loro creatività e quella dei docenti. La distanza dalla centrale delle sedi staccata e coordinata, rende queste periferiche rispetto alla dirigenza e alla amministrazione; l'impossibilità di affidare l'incarico a tempo pieno ad un docente che si renda disponibile a svolgere un'azione di supporto, coordinamento e controllo, sono queste cause aggiunte e macroscopiche di una integrazione difficile da realizzare finché durerà questo stato di cose: Per il prossimo anno scolastico non vedo la possibilità di operare cambiamenti sostanziali, non ci sono le condizioni, spero, almeno, di regolare diversamente i rapporti con e tra il personale.

I docenti. Devo ringraziarne molti, che piuttosto che portare problemi se ne sono fatti carico e,

continua a pag. 16 →

“I GIORNI DELLA MEMORIA” dell’IPSIA “A. Agherbino” Putignano 26 Gennaio 2002

Quest’anno l’incredibile dramma degli Ebrei è stato celebrato con una “Due giorni” (26-28 gennaio) tenutasi nella sala “Margherita” di Putignano, sotto il patrocinio del Comune.

Protagonisti dell’evento gli alunni delle quinte classi dell’IPSIA “Agherbino” con la collaborazione degli alunni del Liceo Classico-Linguistico “E. Laterza”.

Le modalità, le stesse che hanno decretato il successo della manifestazione “Cantiamo la Pace”: antologia di musiche, immagini e parole.

Dopo gli interventi delle Autorità presenti, performance, film e documenti di un crudo realismo sono apparsi agli occhi attenti degli spettatori mobilitando le loro coscienze.

Noi, alunni della 5 A, abbiamo contribuito all’evento con la produzione di un filmato che ha rappresentato la barbarie di un secolo in termini storico-cronologici: leggi razziali, ghetti, l’arrivo e la vita nei lager, la condizione delle donne e dei bambini, la liberazione.

La produzione si è avvalsa di immagini tratte da film conosciuti dal grande pubblico come “Schindler’s list” e “La vita è bella” e da film tratti da noti romanzi: “Il giardino dei Finzi-Contini” di G. Bassani e “La tregua” di P. Levi.

La giornata si è arricchita di testimonianze che hanno dato alla manifestazione un apporto altrettanto decisivo.

Nella nostra memoria è impressa l’esperienza drammatica dell’isp. Gianfranco Branchi che ha ricordato l’ingresso, a soli vent’anni, nell’inferno di Dachau:

“Ora tu sei soltanto un numero e non un uomo”. Infatti, ha raccontato: “Ho impiegato sette anni per tornare ad essere umano”.....

Dopo questa giornata abbiamo compreso che non è sufficiente provare sdegno e orrore di fronte alle atrocità delle persecuzioni. Occorre un’analisi attenta dei fatti e delle responsabilità affinché le nuove generazioni non dimentichino.

Sarebbe pericoloso dimenticare che tutto questo è accaduto nell’Europa civile di non molti anni fa. Sarebbe triste ammettere che milioni e milioni di esseri umani siano morti invano.

Un grazie sentito a chi ha reso possibile la manifestazione e ci ha permesso di conoscere e riflettere: il magg. Marco Galluzzi, sindaco di Putignano e il nostro preside, prof. Luigi Albanese.

Non dimenticheremo.

Vito Spada 5 A



“PER NON DIMENTICARE”

Gli studenti della 5 A hanno contribuito ai “Giorni della memoria” producendo un filmato: un’antologia di immagini, intense immagini, tratte da:

- “Il giardino dei Finzi-Contini”, tratto dall’omonimo romanzo di Giorgio Bassani, che denuncia la campagna antisemita che si scatenò in Italia nel 1938.
- “Schindler’s list”, insolito per la tecnica scarna ed essenziale e giustamente letto come una condanna senza appello delle atrocità della guerra in genere e di quella nazista in particolare.
- “La vita è bella”. L’umana vicenda di Guido, Dora e Giosuè è una storia “sdrammatica” e ci insegna che la vita è bella e anche nell’orrore c’è il germe della speranza.

Infine:

- “La tregua” tratto dal romanzo omonimo di Primo Levi.
- Per i sopravvissuti ai campi di sterminio, liberazione significò speranza in un mondo migliore, ma anche difficoltà di ritorno a casa come se ricominciasse la salita di un nuovo doloroso calvario.

Vi invitiamo a prendere visione del filmato e a leggere i romanzi citati.

E’ necessario conoscere per non dimenticare.

Piero Campanella 5 A

27 GENNAIO: UNA GIORNATA PER RICORDARE

Il 27 gennaio è stato individuato, con una legge dello stato (la 211 del 2000), come la giornata dedicata al ricordo della shoah (lo sterminio degli ebrei). Questo olocausto è la rappresentazione di una forma di razzismo cui gli storici hanno tracciato le linee. E' per questo che è stata istituita la Giornata della Memoria: per ricordare tutte le vittime di quel terribile sterminio.

Ma nel mondo nuovi olocausti accompagnano il nostro vivere quotidiano. Tra questi, noi ragazze della VL e VM del settore moda dell'Agherino, abbiamo colto quello che, per la nostra sensibilità di donne, più ci ha colpito e abbiamo deciso di "portarlo in scena" il 28 gennaio, in occasione della manifestazione organizzata dalla nostra scuola.

In questi mesi tanto difficili, dopo l'11 settembre, in cui la cronaca ci ha mostrato da vicino un paese come l'Afghanistan, e con esso la guerra, ci siamo rese conto che anche ora che la guerra in quel paese sembra finita ma non è ancora iniziata la pace, alcune vittime sono più vittime delle altre: le donne e i bambini principalmente.

Siamo partite allora dalla lettura del



libro "VISO NEGATO" di Latifa, una ragazza nata a Kabul nel 1980, che attraverso un diario ha raccontato la sua esperienza di giovane donna la quale, come le sue coetanee occidentali, era allegra e spensierata, abituata ad andare a scuola, frequentare gli amici, leggere libri, fare sport o andare al cinema, sino al 27 settembre 1996, data in cui la setta fondamentalista islamica dei talebani, con un colpo di stato, prende il potere in Afghanistan. Così improvvi-

samente anche le cose più normali diventano proibite.

Con questa simulazione abbiamo voluto dimostrare che ancora oggi il razzismo è diffuso nel mondo sotto forme diverse e spesso molto drammatiche e che, anche se le ragazze afgane stanno muovendo qualche passo verso la loro liberazione, la sofferenza delle donne e dei bambini in tante parti del mondo, dove "libertà" non è una parola pronunciabile, segnano una ferita in noi che è giusto non lasciar rimarginare troppo facilmente per non lasciarci indifferenti.

Questa esperienza ci è servita non solo a condividere il dolore di quelle donne rinchiusi nelle "gabbie da canarino", ma anche, per una volta, a renderci unite, a provare l'esperienza di stare su un palcoscenico. Ora l'unica nostra speranza è che si possano realizzare altre situazioni come questa perché per tutte è stato un momento di crescita...e se ne facessimo delle altre?!!

Classi VL e VM



“I GIORNI DELLA MEMORIA” dell’IPSI A “A. Agherbino” Putignano 28 Gennaio 2002

A Putignano ancora un tripudio di musiche e immagini contro l’Olocausto.

Ma, attorno alle immagini che hanno denunciato la “Shoah”, oggi hanno giocato altri attori, perchè la storia del ‘900 ha interessato le vicende di diversi popoli come quello armeno, russo, colombiano, kosovaro e di tanti altri. Non sono state dimenticate le donne afgane. Insomma è stata recuperata la pluralità degli stermini commessi dall’uomo. Tutti i presenti hanno meditato su un passato, sulla barbarie di un secolo che non deve ripetersi più.

Noi giovani abbiamo meditato sulla centralità della persona umana, sulla dignità dell’essere umano, sul bisogno di un nuovo umanesimo. A noi giovani, infatti, la memoria deve servire per costruire una società migliore fondata sul rispetto reciproco e sulla tolleranza. Il

migliore dei mondi possibili.

La manifestazione si è arricchita con la conferenza tenuta dal prof. Giuseppe Parlato della Libera Università “San Pio V” di Roma. Partendo dal termine Totalitarismo ci ha offerto l’opportunità di comprendere il regime staliniano, fascista e nazista ideologicamente diversi fino alla contrapposizione, ma strettamente connessi per le modalità attraverso le quali operarono nella ricerca del consenso e nell’annientamento delle opposizioni.

Tra l’altro ha ammonito i giovani presenti a fare in modo che “la memoria” non sia solo un ricordo epidermico, ma ad analizzare sempre fatti e responsabilità.

Determinante per il successo della “Due giorni” il supporto audio-visivo e multimediale dei tecnici dell’IPSI A di cui



si è avvalso anche il Liceo Classico-Linguistico.

In particolare ringraziamo il tecnico del suono sig. Pino Pinto, che ha curato con particolare abilità musiche e immagini che hanno accompagnato le parole pronunciate contro ogni razzismo e contro tutti gli Olocausti, e Piero Campanella, alunno della 5 A, autore del logo della manifestazione.

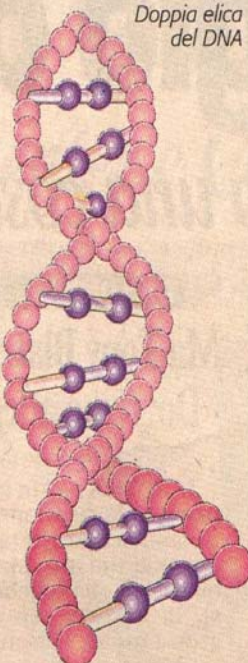
Oggi a Putignano, nella sala “Margherita”, seduto tra le Autorità era presente il nostro preside, prof. Luigi Albanese che ringraziamo calorosamente.

Sante Ignisci 5 A



ATTENTI AL GENE!

I traguardi conseguiti dalla biologia e dalla genetica molecolare in questi ultimi anni rilanciano l'immagine dello scienziato pazzo, i cui esperimenti generano mostri o fanno ricomparire tirannosauri. Gli organismi transgenici sono una realtà e le molteplici applicazioni delle tecniche di manipolazione genetica sono all'ordine del giorno. Il progresso viene favorito dalle tecnologie informatiche. A cominciare dal 1990, anno in cui viene lanciato il "Progetto Genoma", che si propone di catalogare tutto il patrimonio genetico della specie umana, sono stati creati computer e software in grado di analizzare, in modo sempre più rapido, le informazioni genetiche del DNA di tutte le forme viventi. Dal felice connubio fra biologia e informatica può scaturire una serie di conseguenze, quali l'eccessiva "democratizzazione" delle conoscenze, con il rischio di un non corretto utilizzo da parte dei non addetti ai lavori, e l'intento, da parte delle aziende, di trasformare queste conoscenze in business. Molte società, infatti, hanno cominciato a brevettare geni, provocando le proteste dei ricercatori che si rifiutano di "privatizzare" il nostro patrimonio genetico. Lo sviluppo di Internet, ha favorito, invece, la libera circolazione delle conoscenze con l'obiettivo di dare origine ad un archivio dati consultabile da tutti. Ci si domanda che cosa si rischia, visto che le nuove tecnologie sono sempre più potenti e facili da usare ed in grado di modificare i meccanismi intimi della vita; ed inoltre, ci si chiede se non sia necessario porre un freno alla libertà di ricerca. Ma che cosa sono e di che cosa si occupano precisamente le biotecnologie? Sono tecniche che si basano su modificazioni del patrimonio genetico (DNA) di un organismo, in seguito a trasferimento di uno o più geni isolati in precedenza da altri organismi. Questa tecnica "taglia" "isola" e "incolla" è nata nel 1969, con la scoperta degli enzimi di restrizione, che permettono di tagliare specifici frammenti di DNA. Il trasferimento e l'impianto di uno specifico gene in una cellula batterica viene realizzato nel 1973, anno in cui si costruisce la prima molecola di DNA ricombinante. Negli anni successivi, le ricerche in questo senso si moltiplicano e si estendono anche ad organismi vegetali ed animali.



Doppia elica del DNA

Genoma
Rappresenta il patrimonio genetico di ogni essere vivente. È costituito da un lungo filamento di Dna ed è contenuto nel nucleo di ogni cellula. Il progetto Genoma è partito ufficialmente nel 1989. Dieci anni dopo viene mappato il primo cromosoma umano

Cromosomi
Sono porzioni di Dna e trasmettono i caratteri ereditari. Nell'uomo ve ne sono 23 coppie

Geni
Sono da 30.000 a 140.000. Collocati lungo il filamento del Dna, forniscono le informazioni per la fabbricazione delle proteine

Dna
Il Dna contiene 3 miliardi di unità di base che sono state individuate grazie al Progetto Genoma. La mappatura è stata possibile grazie all'impiego di centinaia di computer

Gli effetti della scoperta
Si potrà predire il rischio di malattie e studiare nuovi farmaci basati sui geni. Sarà anche possibile curarsi grazie ai trapianti di geni

Sono state create piante transgeniche che presentano caratteristiche favorevoli alla produzione, ad esempio: soia resistente ad alcuni diserbanti, mais resistente ad un insetto patogeno, tabacco resistente al virus del Mosaico. Nel decennio scorso, le ricerche sugli animali miravano ad ottenere caratteristiche quali la capacità di resistere alle infezioni, la capacità di produrre farmaci o proteine, la possibilità di utilizzare loro organi per xenotrapianti (maiali transgenici). I possibili effetti sulla salute e sull'ambiente sono numerosi e non tutti prevedibili, ma ipotizzabili; "l'inquinamento genetico", cioè la dispersione di materiale genetico, potrebbe portare a gravi conseguenze.

La redazione



Caro Michelangelo,

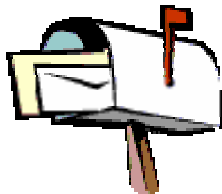
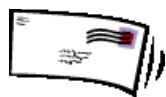
ho letto con interesse la lettera pubblicata sul primo numero del giornalino di Istituto. Sono d'accordo con te. La guerra è la peggiore delle malattie che affligge l'umanità. Basta con le armi. Bisogna fare in modo che si imponga la cultura della "pace" tra i giovani. E' inutile che i governanti si adoperino con tenacia a costruire la pace finché sentimenti di disprezzo, diffidenza, odi razziali dividono gli uomini ponendoli gli uni contro gli altri. Bisogna perdonare, essere tolleranti, collaborare, rendere insignificanti gli atteggiamenti "aggressivi", rifiutare il "bullismo" e l'emulazione del più forte. Allora mi sono detto: perché non raccontare una delle mie esperienze estive dove ha regnato la pace a contrastare tutto ciò che non le appartiene?

Una delle tante giornate di sole estivo, mi trovavo in spiaggia con i miei amici a scaricare un po' di stress da lavoro. Sdraiati sulla calda sabbia, appoggiati gli asciugamani umidi di acqua salata ci capitò di adocchiare un gruppetto di belle ragazze in bikini. Che visione, un colpo di sole in una fredda giornata di inverno!!! Un'occhiata tira l'altra, l'occhiatina e il sorrisetto furbo, riuscimmo con fatica a conoscerle facendo noi il primo passo. Sembrava che tutto andasse per il meglio. Purtroppo da lontano intravedemmo un gruppo di ragazzi dall'aria minacciosa.

Indifferentemente continuammo il nostro discorso fino a che uno di loro chiamò una ragazza dal gruppo. Credemmo che fosse amicizia, ma purtroppo era il suo fidanzato. Cominciò il "finimondo". Quei ragazzi cominciarono a deriderci fino ad arrivare alle così dette "mani". Non sapevo cosa fare, essendo un ragazzo tranquillo e pacifico, cercai di calmare le acque parlando. Chiarendo tutto, riuscii a fermare con fatica tutti e perfino a fare conoscenza con loro. Pensa che ogni estate trascorriamo le vacanze in campeggio insieme da perfetti amici. Questo è un semplice esempio di pace. Non so se possa servire come deterrente. Io ci ho provato. Mi raccomando.

La PACE comincia da te!!!

Domenico Perrini IV A



IL QUADRO RUBATO



Una domenica mattina, finalmente libero dai miei impegni, mi recai con la mia famiglia in una galleria d'arte. I quadri esposti mi attraevano e guardavo compiaciuto questi dipinti meravigliosi.

Ad un tratto sentii delle urla provenire dalla stanza affianco: era il custode che gridava perché era sparito un quadro, il più prezioso della mostra: <<Il ponte delle meraviglie>>, dipinto di un famoso pittore dell'800. Essendo io un investigatore in forma nazionale, mi feci avanti chiedendo a tutti i presenti se avessero visto qualche faccia sospetta all'entrata del museo ma nessuno aveva visto nulla. Quando arrivarono le guardie che, ovviamente, mi conoscevano già, dissi loro di lasciare a me la risoluzione del caso e che il quadro sarebbe tornato al museo quanto prima. Presso il luogo del furto, trovai un frammento di legno e di lì partirono le mie ricerche. Mi recai alla prima stazione di polizia per analizzare quel pezzo di legno, avendo cura di non cancellare eventuali impronte digitali lasciate dall'incauto ladro. Con l'aiuto della scientifica, rilevai delle impronte che erano corrispondenti ad un individuo, fortunatamente, già noto nell'ambiente della polizia. Arrivati alla casa dell'indagato, alla periferia del paese, si presentò ai nostri occhi una casa brutta, vecchia e diroccata quasi che l'ambiente rispecchiasse la personalità dell'individuo. Il cancello della casa era sverniciato con inferiate divelte; dal cancello si scorgeva un giardinetto, se così si può chiamare, con erba incolta, alberi secchi e spogli e un muro di cinta a tratti inesistenti. Il viale che portava alla porta d'ingresso non era asfaltato ma sterrato, con pietre e ciottoli sconnessi e di diverse dimensioni. Entrammo nel cortile e poi facemmo irruzione nella casa dell'indiziato che più che casa sembrava un tugurio pieno di ragnatele, umido e poco confortevole. Trovammo l'uomo in camera da letto, seduto sul letto a meditare e, quando cercammo di ammanettarlo, non oppose resistenza anzi ci seguì in centrale senza obiettare. Ero sicuro della sua colpevolezza o almeno che avesse a che fare con il furto. Dopo due ore di interrogatorio e minacce, si decise a parlare. Confessò che era stato lui a rubare il quadro ma con una sua complice che si era impossessata del dipinto. Capimmo già dove dirigere le nostre indagini e, sicuri di seguire la pista giusta, giungemmo all'abitazione di questa donna che, a prima vista, non ci sembrò tanto una delinquente. Il suo aspetto molto curato, la sua perfetta forma fisica ci induceva a pensare che fosse una ballerina o un'agile atleta ma una ladra proprio no. In un primo momento, affermò di non conoscere quell'uomo che era con noi, ma le sue parole furono inutili perché con il nostro mandato di perquisizione, frugando nella sua casa, trovammo il quadro rubato nascosto nell'armadio. I due ladri furono mandati in carcere per sette anni; il quadro ritornò al suo posto in galleria e io ebbi dallo stato un riconoscimento ufficiale e una buona ricompensa per aver risolto brillantemente anche questo caso.



Orazio Muolo II A

IL VIAGGIO ULTRATERRENO

Josè, un tranquillo impiegato di una tranquilla cittadina meridionale viveva con la sua famiglia, composta da due figli e sua moglie. A Josè piaceva molto giocare a carte con gli amici fino all'alba;



così, trascorreva ogni sera diverse ore a giocare allegramente.

Una sera, mentre rientrava a casa con la sua macchina rossa fiammante, fu colto da una bufera improvvisa di pioggia, perse il controllo dell'auto e andò a schiantarsi contro un albero.



Alcuni passanti lo soccorsero e lo portarono all'ospedale della sua città. Josè aveva urtato forte la testa e i dottori, purtroppo, disperavano di poterlo salvare. Josè era entrato in un coma profondo e aveva cominciato un viaggio attraverso un tunnel luminoso dove regnava solo tanta luce e pace. Il posto era bellissimo, pieno di alberi con foglie delicate e leggere con forme insolite. Al mattino l'aria era frizzante, viva come una fiamma, scintillante e radiosa e tutti i fiori dei prati sembravano tanti piccoli cuori.

Il panorama era immensamente bello, suggestivo e ogni cosa dava a Josè un senso di grandezza; tutto era indescrivibilmente irreale. Mentre Josè camminava lungo questo meraviglioso prato, sentì perdere pian piano le forze e cadde al suolo: svanì il delicato profumo dell'aria, il tunnel da luminoso divenne buio ed improvvisamente si trovò in un letto di ospedale: era tornato alla realtà. Dopo due mesi di cure ospedaliere, Josè guarì del tutto ma le sensazioni bellissime che aveva provato erano ancora vive in lui; sapeva di aver lasciato, anche se per breve tempo, la vita terrena ed era entrato in una dimensione irreale, quasi sovrannaturale. D'allora promise ai suoi figli e alla moglie di non giocare più a carte e di restare sempre con loro, senza sprecare più un attimo della sua vita.

Antonio Aloisio II A



L'incontro fatale

Ero contento. Quella sera avevo finalmente un appuntamento: qualcuno da abbracciare, da guardare, con cui parlare e dimenticare il mio triste passato. La donna mi piaceva, mi era piaciuta fin dalla prima volta che l'avevo vista in una caffetteria di Washington. Erano le 19.30, l'ora dell'incontro fatale e andai da lei.



Era bella col suo vestito azzurro e le sue scarpe alte che rendevano ancora più slanciata la sua figura. La sua era una bellezza mozzafiato, e, nel guardarla, rimasi a bocca aperta.. Parlò per prima, mi chiese come mi chiamassi ed io le dissi che il mio nome era Marco mentre lei era Angie.

Poi continuammo la nostra conversazione parlando di noi, delle nostre abitudini, dei nostri gusti. Insomma, ci conoscemmo. Nel parco, seduti su una panchina, parlammo anche del nostro passato. Io cominciai a raccontare la mia triste storia di quando ero piccolo e solo, perché mio padre e i miei fratelli erano partiti tutti per la guerra. Io e mia madre eravamo a casa soli mentre il nostro pensiero era costantemente rivolto ai nostri cari. Un triste giorno arrivò a casa un militare e ci comunicò che mio padre e i miei fratelli erano stati uccisi in un'imboscata. Sempre più soli e tristi, io e mia madre fummo costretti a fuggire da casa e poi da un luogo all'altro perché i nemici avevano occupato il nostro territorio. Io riuscii a sopravvivere a questa vita di stenti ma mia madre, purtroppo, non ce la fece e io rimasi ancora più solo, senza sapere proprio dove andare e che cosa fare. Partii per Washington, trovai un lavoro ed una piccola casa; però, ero sempre solo e non avevo una persona con cui parlare, con cui scherzare e a cui confidare le mie angosce. Poi trovai una casa e mi sistemai. Pian piano, come in un sogno, tutti i miei desideri si stanno avverando e da quell'incontro fatale, sto finalmente al fianco di una donna che mi piace tantissimo.

Ora ci frequentiamo, usciamo sempre insieme e cominciamo a pensare a una vita futura insieme, che senz'altro sarà bella, anzi bellissima.

Pasquale Pagliarulo II A



Il nostro laboratorio di meccanica

Sono un ragazzo che frequenta il terzo anno dell'I.P.S.I.A. "Agherino" di Putignano a indirizzo meccanico. Come tutti i ragazzi che frequentano una scuola media superiore, all'età di quattordici anni, mi sono trovato di fronte ad una scelta difficile e importante: se proseguire gli studi, se iscrivermi ad un liceo o ad un istituto tecnico o ad un istituto professionale.

Ho deciso di iscrivermi ad un istituto professionale perché ti dà la possibilità, già alla fine del quinquennio, di mettere a frutto le tue capacità lavorative in una industria, soprattutto nel settore meccanico. Queste capacità lavorative la scuola professionale le fa acquisire agli studenti con attività di laboratorio che fanno parte del programma e che si tengono di solito il pomeriggio. Durante queste lezioni tutti gli alunni hanno la possibilità di utilizzare macchine costosissime di proprietà della scuola, macchine uguali a quelle che troveremo nelle imprese. Per questo c'è bisogno di una struttura ben attrezzata e conforme alle leggi sulla sicurezza e sull'antifortunistica. Sino a tre anni fa l'I.P.S.I.A. era dotato di laboratorio con sede staccata dall'istituto, dove i ragazzi si recavano entusiasti, con tanta voglia di lavorare e imparare.

Purtroppo, dall'anno scolastico 1999/2000 l'I.P.S.I.A. non ha potuto più utilizzare quella struttura che è servita al comune per altre esigenze. Non avendo altra sede da utilizzare, abbiamo avuto la possibilità di usufruire del laboratorio di meccanica dell'I.P.S.A.M. di Monopoli dove, per due anni, con fatica e con grandi disagi, ma con grande determinazione e voglia d'imparare, abbiamo svolto il programma di laboratorio meccanico. Per quasi tre anni i presidi e i docenti di questa scuola hanno lottato per trovare una soluzione, superando anche grandi difficoltà burocratiche. Infatti sembrava che il rimbalzarsi delle responsabilità e dei compiti specifici tra il Comune e la Provincia non dovesse mai finire. Anche noi alunni abbiamo reclamato i nostri diritti con proteste e manifestazioni. Oggi, dopo numerose battaglie, abbiamo finalmente il nostro laboratorio: la struttura dell'ex mercatino in via Montegrappa vicinissimo alla nostra scuola è diventato il laboratorio tanto atteso. Sarà un laboratorio all'avanguardia, con i migliori macchinari in commercio, con reparto di saldatura, reparto di disegno computerizzato cad e inoltre conforme alle più rigide leggi di antifortunistica. Insomma, possiamo essere soddisfatti perché sarà un laboratorio che molte scuole ci invidieranno e invito i ragazzi che sono sul punto di decidere quale scuola intraprendere di iscriversi a questo I.P.S.I.A. perché, grazie anche al nuovo laboratorio, si formeranno operatori sempre più preparati in grado di inserirsi subito nel mondo del lavoro e di soddisfare le esigenze delle imprese.

Cosimo DeTomaso classe III D



Visita guidata alla fiera delle macchine utensili

Venerdì 22 febbraio 2002, le classi 3[^]D, 4[^]C e 5[^]C si sono recate in visita guidata alla fiera delle macchine utensili a Bari. Dopo l'appello in classe, tutti gli studenti coinvolti e alcuni docenti accompagnatori si sono incontrati fuori dalla scuola alle ore 8.30 e, saliti sul pullman, sono partiti per la meta stabilita. Giunti alle ore 10.00 circa, ognuno è potuto entrare in una struttura costituita da quattro grandi stand per osservare e ammirare i macchinari in esposizione: torni e fresatrici a controllo numerico di grandi dimensioni; trapani speciali; macchine operatrici che, per mezzo dell'aria compressa e di alcune ventose, alzano e spostano delle lastre di metallo e altri oggetti molto pesanti; altre macchine in grado di sfruttare energia elettrica, acqua ad alta pressione o addirittura il plasma, un gas costituito da atomi totalmente ionizzati che esiste all'interno delle stelle. Il tutto per compiere operazioni di taglio e pulitura di pezzi metallici con altissima precisione. Ci si è soffermati soprattutto vicino alle esposizioni di macchine utensili, dove vi era personale specializzato, per poter avere spiegazioni dettagliate e ulteriori informazioni. Inoltre, ogni studente ha potuto consumare la propria colazione a sacco e visitare la fiera liberamente. Verso le ore 14.00, si è ritornati a scuola. Questa esperienza, che è stata organizzata dagli insegnanti del settore meccanico e che si è svolta secondo programma, si è rivelata molto interessante perché ha offerto la possibilità di rendersi conto di quanto la tecnologia progredisca in breve tempo. Infine, molti ragazzi hanno preso opuscoli informativi riguardanti il funzionamento e l'utilizzo dei diversi macchinari, per commentarli e visionarli in seguito con i propri insegnanti. Al termine di questa visita, resta la speranza che qualcuno possa aver messo a fuoco un suo progetto da realizzare quanto prima nella futura attività lavorativa.

Sebiano Lofano classe III D



Il lavoro e le sue problematiche

Un problema che i giovani devono fronteggiare appena usciti dalla scuola è il lavoro. C'è chi decide di avviarsi verso un percorso universitario e c'è chi, dopo il diploma, sceglie di intraprendere una carriera lavorativa. Purtroppo, il mondo del lavoro è "sclerotico" e, soprattutto, molto selettivo e competitivo. Non è raro vedere aziende cercare sempre un operaio che abbia diverse specializzazioni e che sia qualificato per svolgere varie mansioni. Ma le specializzazioni si pagano e, salvo rari casi in cui queste vengono integrate con dei programmi scolastici, sono molto care e si perde molto tempo. E' giusto che un ragazzo che ha deciso di lavorare perda molto tempo e denaro, dopo il diploma, per adeguarsi alle richieste del mercato? E soprattutto, può la scuola italiana integrare alcuni corsi che aiutino i ragazzi a rispondere a queste "benedette" richieste di mercato? Per ora le uniche scuole che orientano al mondo del lavoro attraverso i "saperi disciplinari" di indirizzo tecnico-pratici, sono gli Istituti professionali. Ma si tratta pur sempre di una formazione specialistica di tipo generico, perché il compito principale della scuola è di formare l'uomo e poi l'operaio. Il "saper fare" acquisito tra i banchi di scuola ha una connotazione diversa dal saper fare, necessario per espletare un'attività lavorativa altamente qualificata che, a nostro avviso, va acquisita nelle aziende stesse. Perciò è necessario che le aziende del territorio incomincino a guardare seriamente alla scuola, a considerarla come bacino di utenza per futuri operai da assorbire nelle proprie strutture fornendo, se necessario, supporti tecnici e strumenti. Un altro problema è la mancanza di lavoro stabile. Molti giovani, intraprendono la carriera lavorativa nella speranza di trovare un posto fisso, che garantisca un lavoro sicuro ed una paga certa; purtroppo, questo non è possibile perché nella società in cui viviamo esiste una concorrenza spietata che, in alcuni casi, scoraggia il giovane volenteroso. E' veramente scandaloso che molti giovani dotati di talento e voglia di lavorare, finiscano a fare la "muffa" nell'attesa di trovare il concorso che cambi la loro vita o un lavoro adatto alle loro specializzazioni. Purtroppo i giovani sono a volte irresponsabili perché non comprendono che per poter lavorare in questa società occorre anche muoversi e sapersi adeguare ai bisogni della società che mutano in continuazione e velocemente. Capita molto spesso che nel nord Italia si cerchino operai specializzati che non si trovano. Questi operai molte volte si trovano nel sud e, forse per svogliatezza o per pigrizia non vogliono avventurarsi in nuove esperienze di vita, non vogliono muoversi dalle loro città per il lavoro. Questo è anche dovuto all'arretratezza industriale del sud, che obbliga i giovani a adattarsi (se lo trovano) ad un lavoro in cui non sono preparati. Non è giusto! Per concludere, vogliamo spendere alcune parole sulla nostra società: non è umano che dei giovani volenterosi perdano il loro tempo prezioso senza lavorare. Noi vogliamo che il nostro "caro" Presidente del Consiglio si preoccupi delle problematiche dei giovani e, dall'alto della sua così osannata "esperienza" aiuti i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro. Basta con la flessibilità e la precarietà: i giovani vogliono un lavoro sicuro!

Francesco Fusillo e Dario Minafra

Classe III. Sez I Noci



UN TUNNEL DI DIFFICOLTA'

Università o lavoro? Ecco il dilemma dei giovani del 5° superiore.

Scegliere bene, questo è l'imperativo per evitare o almeno limitare delusioni e insoddisfazioni sia che si intraprendano gli studi universitari sia che si decida per un percorso professionale



E' meglio andare all'Università oppure cercare subito lavoro? Questa è la domanda che si pongono un po' tutti gli studenti del 5° anno superiore.

Bisogna prendere atto che la difficoltà nel trovare il primo lavoro è comune a tutti i livelli di istruzione. Inoltre, il pubblico impiego, che in passato assorbiva un gran numero di laureati, risente ora delle politiche restrittive che si sono rese necessarie per sanare i conti pubblici.

Bisogna considerare che cominciando a frequentare l'Università, si possono incontrare altre difficoltà; infatti, i giovani che si immatricolano nell'Università sono molti, mentre quelli che concludono gli studi sono relativamente pochi. Su cento immatricolati, meno di quaranta riescono a laurearsi. I motivi dell'abbandono possono essere diversi. Alcuni giovani si iscrivono all'Università senza una reale motivazione, in attesa di un lavoro. In questi casi, spesso, non frequentano e non sostengono alcun esame. In altri casi è il passaggio dalla scuola superiore all'Università che può risultare difficile perché agli studenti è richiesto l'adattamento a un sistema didattico molto differente rispetto a quello sperimentato in precedenza. Ne può derivare un disorientamento che induce a rinunciare agli studi.

Pertanto, assume una considerevole importanza all'orientamento, attivato nelle scuole superiori in collaborazione con le Università, affinché i giovani siano guidati e aiutati a scegliere secondo le proprie inclinazioni, le proprie attitudini, le motivazioni a migliorarsi e a crescere culturalmente e professionalmente.

Arrivati a questo punto è veramente difficile scegliere. E quindi, che fare? Andare all'Università o cercare subito un lavoro?

Giuseppe Demarinis Classe V C



UNA GIORNATA PARTICOLARE.....!

Il 22 dicembre 2001, le alunne delle classi 3^M e 3^L dell'IPSI "A. Agherbino", Settore Abbigliamento e Moda si sono recate in visita presso la Casa Comunale di Riposo, per anziani di Noci. L'idea di fare visita agli anziani, è nata quasi casualmente: le finestre dell'ospizio, infatti, sono situate proprio di fronte a quelle della nostra aula e, ogni giorno ci rendiamo conto della solitudine delle persone anziane che vi abitano. Così ci è sembrato carino, portar loro, almeno per le feste natalizie, un po' di affetto, di allegria... A parte ciò, la 3^M e la 3^L, insieme ai docenti, si sono impegnati in una raccolta di fondi per l'acquisto di un apparecchio per misurare la pressione.

Certamente questa visita ha segnato un po' tutti. Vedere tante persone anziane e indifese, sole... fa davvero riflettere! C'è chi si trova, dopo una vita di sacrifici dedicata ai propri figli, a non avere la compagnia di nessuno. Ci sono, poi, persone piene di vita che, nonostante l'età, hanno tanta voglia di divertirsi e di sentirsi giovani. Questa esperienza ci ha arricchito moltissimo e ci ha fatto prendere consapevolezza che nel mondo ci sono tante persone anziane sole, considerate quasi un fastidio ma

che, in realtà, potrebbero dare tanto amore, molto di più di quanto ne ricevano.

Il 10 Gennaio, poi, c'è stata una seconda visita alla casa di riposo, su richiesta di alcune nonnine un po' vanitose e amanti dei profumi. Le ragazze si sono interessate a portar loro dei bagnoschiuma, profumi, borotalco e tanti piccoli oggetti, come collane, braccialetti, che le hanno rese felici come bambine. Con queste persone ben presto si è instaurato un rapporto molto confidenziale e, subito, abbiamo incominciato a chiacchierare e a ridere... Una nonnina, in particolare, ha suscitato in noi tanto simpatia e tenerezza, sia per il suo aspetto che per i suoi modi di fare. La sua giovialità era percettibile dalle sue guancette rosse e il suo scialle rosa. Simile ad una fatina buona delle fiabe, ci ha conquistati tutti tanto da attribuirle l'appellativo di "Tirabaci". La cosa che più ci ha fatto tenerezza è il suo modo di coccolare le sue bambole, che tratta proprio come fossero figlie sue.

Ci ha fatto piacere vedere che queste persone vivono in modo molto decoroso e ci auguriamo che i lavori per la costruzione del nuovo centro di accoglienza possano essere ultimati al più presto, poiché potrebbe ospitare un maggior numero di anziani, date le tante richieste di ausilio. Così i sogni di chi è stanco di vivere solo e ha soltanto voglia di un po' di compagnia, potranno essere realizzati.

Noi ragazzi dobbiamo continuare a far



visita a questa gente così preziosa, visto che da loro abbiamo ancora così tante storie da ascoltare... Ricordiamoci che gli anziani, un vero e proprio tesoro, custodiscono tanta saggezza, e solo noi possiamo farli continuare a splendere e a non far loro mai perdere valore...perciò ANDIAMOLI A TROVARE!

Irene Renna III M

Il tempo...della solidarietà.

Domenica 6 gennaio 2002 a Putignano nella chiesa di San Pietro si è tenuto un concerto patrocinato dall'associazione F.I.D.A.S. e dal comune di Putignano per ringraziare tutti coloro che hanno dato un contributo nella donazione del sangue. Varie associazioni come: lavoratori, commercianti, artigiani, industriali, hanno partecipato a questa gara di solidarietà come segno tangibile della loro sensibilità nei confronti di chi ne ha bisogno. Anche gli studenti della nostra scuola I.P.S.I.A. "Agherbino", sensibili come sempre alle iniziative umanitarie, hanno contribuito personalmente a questa gara benefica di solidarietà e la F.I.D.A.S., per l'occasione, ha consegnato alla prof.ssa Bianco, insegnante di educazione fisica del nostro Istituto, a nome di tutti gli studenti, una targa ricordo.



UNA PASSERELLA EMOZIONANTE

Nel numero precedente di questo giornalino scolastico avevamo parlato del Concorso indetto dall'Accademia di Moda di Napoli "INCONTRO CON LA MODA PER GIOVANI STILISTI", al quale avevano partecipato cinque ragazze della nostra scuola (Cisternino Carmela, Cisternino Rosa, Casulli Giulia, Lanera Luisa, Sportelli Maria). Tra queste, due: Cisternino Carmela, della VM e Casulli Giulia, della VL, sono riuscite a superare la prima selezione e quindi dopo l'incredulità per la notizia, le paure e i grandi incoraggiamenti... finalmente a Napoli !!!

I sogni prima o poi si realizzano e quegli abiti che siamo abituati a vedere sulle riviste specializzate o in televisione saranno quelli di due semplici ragazze dell'IPSI Agherbino".

Ma questo viaggio a Napoli non è fatto solo di sogni; significa anche rendersi conto di una nuova realtà, quella che permette di trasformare la creatività in idee concrete. Così già dal

primo giorno tutti i partecipanti al concorso iniziano le visite alle grandi aziende, come l'ITTIERRE che, sulle nuove tendenze ha costruito un impero da mille miliardi; è questa una tra le prime 36 aziende nel mondo, la quale gestisce il 60% del lusso mondiale. Si occupa della moda firmata da D e G, Ferrè, Cavalli, Versus e Armani.

Il suo stabilimento si sviluppa su un solo piano ed assomiglia più ad un museo che ad una organizzazione, dove ognuno svolge il suo compito con diligenza e rispetto. Esso è suddiviso in diversi reparti: la sala modellistica, il taglio, la confezione e tra tutte, la più importante, quella del "controllo capo" (dove lungo un corridoio lunghissimo tutti i capi vengono osservati accuratamente).

Non sarebbe un sogno lavorare per aziende come questa?!

Ed il sogno sembrava diventare realtà quando gli esperti apprezzavano, discutevano ed analizzavano con curiosità i lavori dei concorrenti...così si scopre che le aziende richiedono schizzi semplici (anche solo in bianco e nero) ma efficaci; che tutto il lavoro per la scelta degli sfondi e delle varie tecniche di

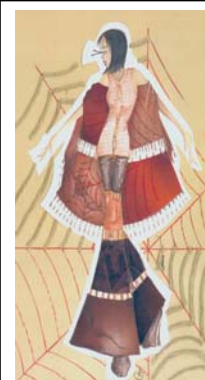


colore vanno bene per un'opera d'arte ma non per un capo d'abbigliamento (anche se la moda è una forma d'arte!).

Poi la sera della sfilata, quante emozioni...la gente guardava gli abiti ideati e realizzati interamente dai ragazzi. C'erano partecipanti che provenivano da tante altre città d'Italia; in rappresentanza dell'IPSI c'erano il Preside e la prof.ssa Sasso che, alla buona riuscita di questo concorso ha dedicato tanto del suo tempo, insegnando le tecniche e lo stile perché i modelli delle partecipanti fossero originali e particolari.

Per questa volta purtroppo non abbiamo vinto ma ci sono volte in cui anche non salire sul podio E' UNA GRANDE VITTORIA.

Giulia Casulli VL



Alcool, la nuova droga? Parliamone!

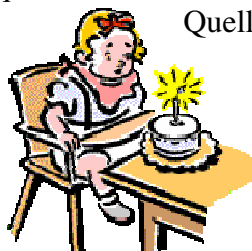
Non ci credo. Anche tu, almeno una volta, hai provato la sensazione di essere brillo o addirittura ubriaco! Le statistiche parlano chiaro. Sono almeno duecentomila i ragazzi tra i 15 e 24 anni che si ubriacano regolarmente tutte le sere. Ormai il "signor" Alcool è diventato la nuova droga di noi ragazzi. Non è una vera e propria dipendenza, non si può diventare alcool-dipendenti perché la maggior parte si stanca e smette, crescendo, con il tempo. La cosa più importante è chiedersi perché? Che cosa spinge un ragazzo come te e me ad "appoggiarsi" all'alcool durante una serata in discoteca o in un semplice bar? Molti sociologi sostengono che si beve per un disagio sociale o di comunicazione. Quando non si trova ascolto, quando non si trovano vie alternative si cerca nell'alcool una risposta, anche se temporanea al malessere. Possibile che l'alcool stia diventando un vero e proprio amico? Non è solo questo! Questo può essere una delle molteplici motivazioni che possono portare un giovane ad ubriacarsi. Alcuni dei miei amici si ubriacano per sconfiggere la timidezza, per essere più sfacciati ed estrovertirsi verso il colpo di fulmine del sabato sera. Altri bevono per evitare altri tipi di droghe, anche se è una motivazione dubbia in quanto, da ubriaco, diventi più vulnerabile e disponibile ad un certo tipo di cose. Molti lo fanno per trasgredire, per sentirsi adulti. Io penso che lo si faccia per seguire la massa. Io non mi ubriaco sapendo che dopo la "sbornia" mi aspettano un forte mal di testa e problemi allo stomaco. E' pur vero che questa assunzione di alcool nella maggioranza dei casi recede nel tempo con l'aumentare dell'età in quanto crescono consapevolezza e maturità risolvendo in qualche modo il disagio che ha portato a bere. La cosa strana è che la maggior parte dei giovani appartiene a famiglie ricche del nord. Anche la ricchezza e forse il fatto di avere le "tasche piene" ci porta ad esagerare spendendo per gli alcolici e i super alcolici. A volte mi capita di girare in paese, quando faccio le ore piccole, e di aver paura vedendo sfrecciare automobili piene di ubriachi alla guida. Questo è il vero e più grande problema! Il ragazzo ha tutto il diritto di ubriacarsi per qualsiasi motivo anche inesistente, ma non può guidare un veicolo in quelle condizioni facendo rischiare vite innocenti salvo restando la sua! La maggioranza degli incidenti del fatidico sabato sera sono dovuti all'ALCOOL! Perché tutto questo? Ci si può divertire anche da lucidi. Non lasciare che l'alcool distrugga il tuo fegato e la tua vita soltanto per un divertimento diverso. Se hai bisogno, chiedi aiuto! **NO ALL'ALCOOL, AFFRONTA LA VITA CON CONSAPEVOLEZZA E MATURITA'!** NO!

Michelangelo Maggiolini 4^ B



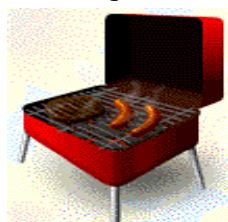
PER QUEL CHILO DI TROPPO....

“Se stai buona ti do le caramelle”, oppure “Se finisci la pasta che hai nel piatto, ti compro il gelato”. Spesso sin da bambini si instaura con il cibo un rapporto di amore-odio, quel cibo che si interpreta come punizione o come ambito premio; il confine fra questi sentimenti è sovente sottilissimo.

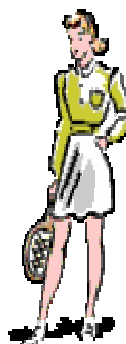


Quella bimba premiata con le caramelle o i buonissimi gelati, cresce e si ritrova a fare i conti con l'identità fisica che alcune volte le è estranea, dovuta ai rapidi cambiamenti che il corpo subisce.

Sovente questi cambiamenti sono vissuti come



fossero tragiche metamorfosi quando la bambina non solo fatica a riconoscersi ma si trova a confrontarsi con modelli quanto mai assurdi e difficili da imitare. La società, poi, non è sempre in grado di aiutare gli adolescenti se a sua volta si lascia plagiare da ciò che ogni TV comanda: così si scopre che è vitale che si sia belli fuori e dentro semplicemente puliti o che basti una pillola per essere belle e affascinanti come una modella.



Tutto questo standardizzare la donna unicamente su canoni estetici tanto precisi quanto irreali ci fa male e fa soffrire tanto la mamme quanto i ragazzi e perfino la società che si sta riempiendo di belloni e bambole di plastica, convinti che bello faccia rima con buono e bravo.

Quindi come meravigliarsi se si passa dalla bulimia all'anoressia come metodo usato dall'adolescente per farsi notare?

Se riuscisse a trasmettere al cuore di una donna adolescente l'importanza di essere femminile, che in ognuna di noi è unica e preziosa forse non ci sarebbero più donne obese o donne stecchino, esisterebbero solo le donne.

ROSALBA LONIGRO IV L

Gemellaggio progetto socrates

L'anno scolastico 2001-2002 ha visto la nostra scuola coinvolta per la prima volta e, con straordinario entusiasmo, nel progetto Socrates II, un programma europeo che riguarda il settore dell'istruzione e che ha come obiettivo principale la costruzione di un'Europa delle conoscenze per tutti i cittadini. L'azione a cui la nostra scuola intende partecipare è "Comenius 1", un progetto scolastico di partenariato tra paesi membri dell'Ue o candidati all'adesione, su temi d'interesse comune. Lo scorso gennaio il nostro Dirigente scolastico Prof. Luigi Albanese e le professoresse Teresa Intini ed Enza Bianco si sono recati prima presso il Lycée Voltaire di Wingles nel nord-est della Francia e poi presso l'Institut des Ursulines a Bruxelles per la visita preparatoria prevista dall'azione "Comenius 1" per concordare le attività da svolgere con i paesi partners: Francia, Belgio, Romania e Grecia. La nostra scuola, in quanto capofila, ha scelto di approfondire il tema dell'integrazione sociale, di ridefinire il concetto di disagio giovanile, di individuare gli elementi ritenuti responsabili dei pregiudizi sociali. Si è aperto, dunque, uno spazio di riferimento e di confronto tra le scuole partners per incrementare la dimensione europea dell'istruzione, scambiare esperienze, motivare gli alunni a comunicare in altre lingue e costruire una comune azione formativa. Si è previsto di orientare le attività didattiche verso ricerche scientifiche, filmiche, documentaristiche, storico-geografiche del proprio territorio a cui seguirà la divulgazione del materiale prodotto. Saranno coinvolti tutti i docenti facenti parte tre consigli di classe, tra il maschile e femminile e relativi studenti. Si svolgeranno anche attività di mobilità ma si è sottolineato che le finalità del progetto sono la formazione e l'educazione degli allievi; pertanto, le visite, gli scambi di studenti e gli incontri di progetto sono solo un mezzo per conseguire gli obiettivi principali. "Gli incontri al liceo di Wingles e di Bruxelles -dice la professoressa Intini- sono stati molto interessanti, non solo per la programmazione delle attività inerenti l'azione Comenius 1, ma soprattutto per il confronto che c'è stato tra docenti e dirigenti scolastici sulle tipologie di istituti, le strutture scolastiche, la provenienza sociale degli allievi, le metodologie didattiche, gli obiettivi e i contenuti disciplinari, propri di ogni paese. Siamo stati accolti molto calorosamente da entrambe le scuole e personalmente ritengo tale esperienza un vero corso di formazione. Il lavoro di progettazione e messa a punto del programma Socrates è stato molto impegnativo ma soddisfacente. Ci auguriamo ora l'approvazione da parte delle agenzie nazionali per dare avvio, dal prossimo settembre, alle attività previste".

La redazione



5A*

VINCITRICE EDIZIONE ANNO 2000/01

Benvenuti nel mondo dello sport

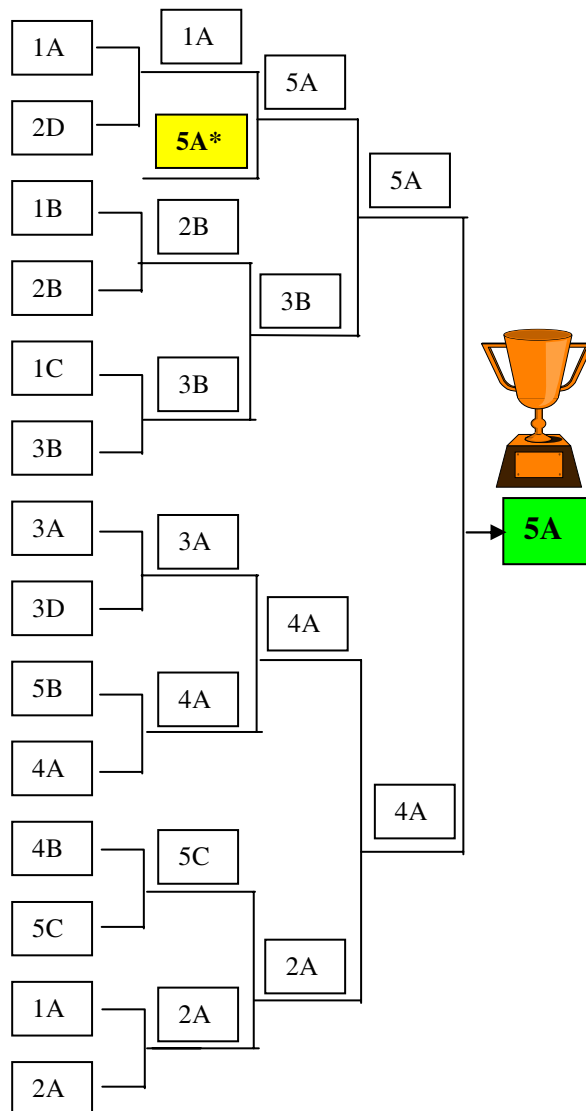
Tutti noi ragazzi abbiamo una grande passione: lo sport e soprattutto amiamo il calcio nel quale ognuno di noi dà il meglio di sé. E qui che la scuola mostra il suo volto migliore: organizza gare, partite e tornei di calcio che ci vedono tutti quanti partecipi, uniti, anche se divisi in squadre avversarie.

A fare amare lo sport ed in particolare modo il calcio, contribuiscono anche le insegnanti di Educazione fisica, nostre compagne di gioco che, attraverso queste attività sportive, ci fanno vivere momenti speciali, preziosi per il nostro arricchimento interiore.

Anche quest'anno i tornei di calcio sono iniziati e, come consuetudine, si concluderanno a fine anno scolastico con la premiazione della squadra che si rivelerà "migliore" in campo.

Allora ragazzi è giunto il momento di mostrare le nostre forze e, gareggiando con lealtà, dare in campo il meglio di noi.

Fabio Genco II A



Corso di cultura europea

L'associazione culturale "Vittorio Bachelet", con il patrocinio del comune di Putignano, ha organizzato un corso di cultura europea per gli studenti degli Istituti superiori di Putignano. Attraverso una serie d'incontri che si sono tenuti dal 15 febbraio al 14 marzo presso gli Istituti di Putignano aderenti all'iniziativa, l'associazione culturale Bachelet, di cui è presidente il nostro professore Nicola Recchia, ha mirato alla formazione nei giovani di una coscienza europea, attraverso la conoscenza di temi e sviluppi storici che hanno portato il nostro Paese alla partecipazione all'Ue. Gli studenti partecipanti, alla fine del corso, hanno ricevuto un attestato valido per il credito formativo; inoltre, alcuni di essi, sono stati selezionati per la giornata dell'Euroscola, a Strasburgo, indetta dal Parlamento Europeo.



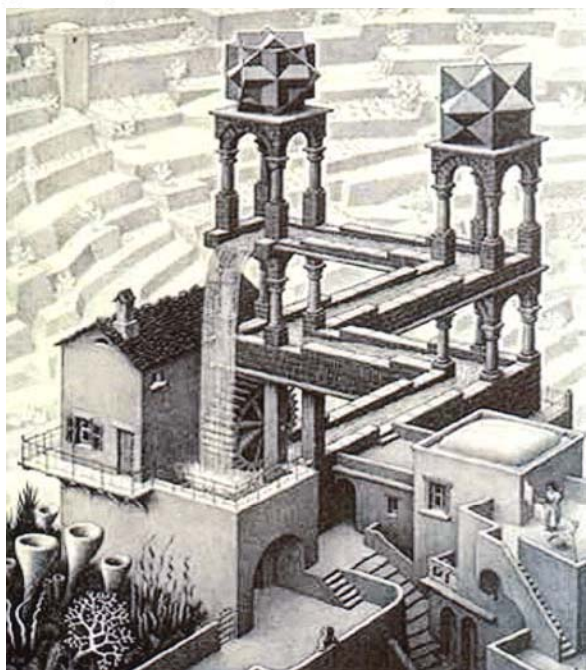
Ancora solidarietà... Da Putignano ➡ Francia ➡ Africa

● Putignano solidaire...

"Il est important que nos jumelages ne soient pas isolés et soient à même de réaliser des actions entre elles"

C'est en ces termes, qu'Yvan Druon a salué le geste du Lycée de Putignano, ville dont le jumelage devrait être officialisé prochainement et qui, par l'intermédiaire de Rita Zygarowicz a remis un chèque à l'association Harnes-Kabouda, présidée par Maurice Godin, en présence de Richard Kurek, Daniel Piegza et Jean Ghilat.





Questa è la famosa cascata di Escher

Sicuramente una realtà impossibile.

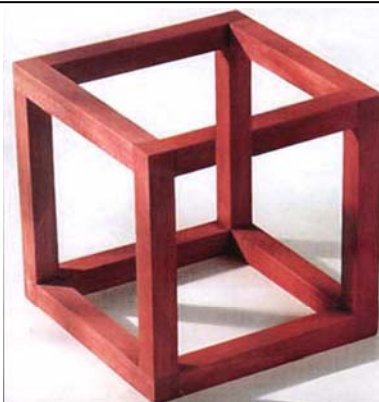
Incomincia a guardare il disegno a partire dall'angolo superiore sinistro. Vedrai cadere l'acqua della cascata che mette in movimento la ruota del mulino.

Dopo (o successivamente) l'acqua scorre in un canale e se segui il suo corso, ti renderai conto che si allontana da te.

Improvvisamente il punto più lontano e più basso sembra che coincida con il punto più alto e più vicino.

L'acqua cade nuovamente.

Ti trovi di fronte ad una corrente impossibile.



Si può giocare ai dadi con un cubo come questo? Due facce non presentano problemi, ma le altre quattro...

Sai trovare il numero mancante

- 1 2 4 8 ...
- 1 4 9 16 ...
- 1 3 7 15 ...
- 1 2 5 25 ... 1 1 / 5
- 1 0 0 9 9 9 7 9 4 ...
- 6 5 5 3 6 2 5 6 1 6 ... 2
- 3 1 2 8 3 1 ... 3 1
- 2 5 1 4 4 1 ...

giochi

Moltiplica la tua età per 2.

Aggiungi il numero 10.

Moltiplica per 5.

Aggiungi il numero delle persone della tua famiglia.

Sottrai 50.

Nelle cifre delle centinaia e delle decine appare la tua età e nella cifra delle unità il numero dei componenti della tua famiglia.

Il gioco della storia
Colloca ogni monumento nella sua città.

Empire State Building
 San Basilio
 Trulli
 Big Ben
 Partenone
 Maschio Angioino
 Il Ponte dei Sospiri
 Duomo
 Arco di Costantino
 Moschea blu
 Torre Eiffel
 Cristofal
 Le vele
 Nuraghi

Mosca
 Milano
 Venezia
 Napoli
 Atene
 Parigi
 Istanbul
 Roma
 New York
 Sidney
 Rio de Janeiro
 Londra
 Sardegna
 Alberobello

dalla prima pagina

operando con grande professionalità, hanno collaborato a trovare soluzioni. Avverto il bisogno di organizzare un team, un gruppo di lavoro che condivida e sorregga il progetto di rendere più visibile il nostro Istituto e che renda consapevole l'utenza, ma anche i docenti di scuola media, e non solo, che il percorso formativo che proponiamo è sicuramente uno dei più rigorosi, difficili e faticosi per gli alunni all'interno del sistema della formazione secondaria di secondo grado.

Il Personale ATA. Una sede unica permetterebbe di economizzare risorse e di migliorare il servizio. La maggior parte compie con scrupolo il proprio dovere, collabora ed è disponibile a qualche sacrificio. Una piccola parte non ha ancora capito che i tempi sono cambiati ed è ora di diventare componente attiva, non è mai troppo tardi se si prende coscienza di rivestire un ruolo comunque essenziale nell'economia dello sviluppo di tutta la comunità. Un plauso particolare a quegli assistenti tecnici che prestano una collaborazione continua, intensa, serena e che sicuramente non sarò in grado di ricompensare se non con un grazie.

Gli alunni. Ho trascorso con alcuni alunni delle quinte classi un breve periodo di soggiorno all'estero, sono ragazzi del nostro tempo, con molti interessi, con molta voglia di vivere, alcuni già proiettati nel mondo del lavoro, dovrebbero prendere più consapevolezza

della necessità di possedere una solida cultura di base e che comunque non si può fare a meno di conoscere la lingua inglese e di saper usare il computer, per sperare in una soddisfacente integrazione nel mondo del lavoro. Alcuni alunni delle prime classi, male orientati dai docenti di scuola media, hanno scelto il nostro Istituto solo per assolvere l'obbligo di istruzione, con tutte le conseguenze negative che ciò comporta. Grave il fenomeno dell'assenteismo, molti alunni, senza distinzione di classi, hanno una frequenza irregolare, il fenomeno è grave, altrettanto come quello del bullismo, queste sono emergenze che bisognerà affrontare e avviare a soluzione.

I bisogni. Ho bisogno di essere supportato da un team di docenti competenti ed efficienti, ho bisogno di essere supportato da un ufficio amministrativo in cui le competenze siano più diffuse, in cui siano chiari i ruoli e compiti e insieme dovremo sostenere un percorso di sviluppo che ci veda essenziali e privilegiati nel panorama della scuola secondaria. Forse chiedo troppo!

Chi ha voglia di collaborare bussì alla porta del mio ufficio, i timidi facciano un cenno, c'è posto per tutti.

Le prospettive. Quelle remote, che è possibile ipotizzare alla luce della riforma della scuola, forse non è il caso di discuterle

se prima non sarà chiaro l'intero scenario in cui ci muoveremo tra qualche anno. Per oggi, per il presente io credo che si riesca ad operare ad un ritmo rallentato, numerosi, come ho già detto, i condizionamenti negativi oggettivi, ma altrettanto numerose le possibilità non sfruttate, le vie né percorse né tentate. Le curiosità non soddisfatte, il gusto dell'avventura culturale, la volontà di spiccare il volo, di sognare per fare grande il futuro dei nostri alunni, spesso lasciano il posto alla placida e noiosa quotidianità. Un grande lavoro, un lungo cammino ci attende. Se saremo ancora compagni di viaggio, auspico per me un interesse sempre vivo per il mio lavoro. Ringrazio quanti mi hanno arricchito con i loro consigli, hanno sostenuto la mia attività e hanno agevolato il mio ingresso nel complesso, ma fantastico mondo dell'istruzione professionale.

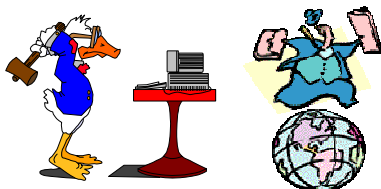
**Il Dirigente scolastico
Prof. Luigi Albanese**



Arrivederci!

La redazione augura buon lavoro agli studenti che sosterranno gli esami di stato e a tutti un caro saluto

e...Buone vacanze!



IL SERVITOR DI DUE PADRONI (Carlo Goldoni)

Conoscete nel vostro paese qualche illustre personaggio che trascorre il suo tempo a “servir due padroni” per astuzia o per qualunquismo? Gli studenti della 4°C dell’ I.P.S.I.A “A.Agherbino” di Putignano hanno ritenuto che fosse molto diffuso questo tipo umano sia nei paesi di provincia sia nelle grandi città; pertanto si sono cimentati nella traduzione dell’atto 2° scena quindicesima dell’opera teatrale di Carlo Goldoni nel dialetto locale.

Vi auguriamo dunque una piacevole lettura della traduzione nel dialetto di Conversano, composta da **Cerri Cosimo e Massaro Vito**.

Truffaldino serve in tavola

(Un Cameriere con un piatto, poi Truffaldino, poi Florindo poi Beatrice ed altri camerieri)

CAMERIERE: Quanto tempo sta’ a venire a prendere le vivande?

TRUFFALDINO: (dalla camera) Stèche dù, càmarire, c’ma dè?

CAMERIERE: Ecco il bollito. Vado a prendere un altro piatto (parte).

TRUFFALDINO: C’ jè vacen’ne, viteidde? A ‘mè père vacen’ne. Assàgg’ mme ‘nu pèc’che. Non jè ne joune ‘ne l’alte, jè pèrre (s’incammina verso la camera di Beatrice)

FLORINDO: Dove vai? (lo incontra)

TRUFFALDINO: [Pover’ re à mè] (da sé)

FLORINDO: Dove vai con quel piatto?

TRUFFALDINO: Mettève tavele, s’ gnòre

FLORINDO: A chi?

TRUFFALDINO: A’ s’ gnoridde

FLORINDO: Perchè metti tavola prima che io venga in casa?

TRUFFALDINO: V so vès’te ven’ne dàlla fenèstre [‘Be seg’ nne ac’ chierlle] (da sé)

FLORINDO: E dal bollito che inizi il pranzo e non con i maccheroni?

TRUFFALDINO: C’ t’ dec’ che a Cunversène ì mac’carone alla San Giuannin s’ màngene p’ jolt’ mme

FLORINDO: Io ho usanze diverse. Voglio i maccheroni prima. Riporta in cucina quella portata di bollito

TRUFFALDINO: S’ gnòre a jès’ se servite

FLORINDO: Sbrigati che poi voglio riposare

TRUFFALDINO: Sobette (mostra di ritornare in cucina)

FLORINDO: [Beatrice non la ritroverò mai?] (da sé; entra nell’altra camera in prospetto). (Truffaldino, entrato Florindo in camera, corre col piatto e lo porta a Beatrice)

CAMERIERE: (Torna con una vivanda). Sempre bisogna aspettarlo. Truffaldino! (chiama)

TRUFFALDINO: (Esce dalla camera di Beatrice). Stèche dù. Sobette sc’ cette a mette tavele à chè’ dde avàn’ ne p’ cè je arrevète nù foras’ tire, per’ tättenge do maccarone alla San Giuannin ‘mbromme.

CAMERIERE: Subito (Parte)

TRUFFALDINO: Ce’ jè mò? Spèrièm’ mè c’ à so jòuve alla sciuscedde (assaggia) Boùne, boùne dà galan’ dòmene (lo porta in camera di Beatrice). (i camerieri portano l’occorrente per apparecchiare la tavola nella camera di Florindo)

TRUFFALDINO: Brève, boùne. Ràpdde comè i gatte (verso i camerieri). Sé arisc’ csse a sèrve tòtte è do av’ ra jesse boùne. (camerieri escono dalla camera di Florindo e vanno verso la cucina)

TRUFFALDINO: Sobette, fele mè, i maccarone

CAMERIERE: Pensate alla vostra tavola e noi all’altra (partono)

TRUFFALDINO: Vegghie penz’ zè a tòtte è do sé pòzze. (Cameriere torna con la minestra per Florindo) Dammè dù, che i pòrte jè; sc’ cette a mette tavele à chèdè avàn’ ne (Leva la minestra dalla mano del cameriere e la porta in camera di Florindo)

CAMERIERE: E’ strano. Vuole servire tutti e due. Io lo lascio fare, l’importante è che mi diano la mancia che mi spetta. (Truffaldino esce dalla camera di Florindo)

BEATRICE: Truffaldino (lo chiama dalla camera)

CAMERIERE: Eh, servite il vostro padrone (a Truffaldino)

TRUFFALDINO: Stèche dù (entra nella camera di Beatrice). (I camerieri portano il bollito per Florindo)

CAMERIERE: Datemi (Lo prende, i camerieri servono). (Truffaldino esce dalla camera di Beatrice con i piatti sporchi)

FLORINDO: Truffaldino (lo chiama forte dalla camera)

TRUFFALDINO: Dam’ mè dù (Vuole prendere il piatto del bollito dal CAMERIERE)

CAMERIERE: E' bellissimo. Vuole fare tutto lui. (I camerieri portano un piatto di polpette, lo danno al CAMERIERE e partono)

CAMERIERE: Le servirei io, ma non voglio litigare con Truffaldino (Truffaldino esce dalla camera di Florindo con i piatti sporchi)

CAMERIERE: Tieni, Truffaldino, porta queste polpette al tuo padrone.

TRUFFALDINO: I pallepette? (Prende il piatto in mano)

CAMERIERE: Sì, le polpette che ha ordinato il vostro padrone (parte)

TRUFFALDINO: Bèlle chèsse, a ci jè peret'tè chèsse? C'ì avev've orddenàtte? Mò vèc'che a d'mmannè alla chcinè, non g' vegghe mètte màlèz'zia, né vegghe sbàg'liè a c' pert'tè, cùdde alte m'à va desc'ce chè j'avà vel'lè e ac'chessè ànna sc'cùvere u'mbrùgghie. A'l'òre jè fè à c'chessè. Jè spàrte in do piatte e jè porette a tòtte e do, e àc'chessè c'ì vel'lève j'avrà àvòtte. (prende un altro piatto di quelli che sono in sala e divide le polpette a metà) Quàtt e quàtt, stè jòune d' chihò, a c'g'èllèddè, mò m' là mang'ge jè chè ac'chessè non s' lapèg'ghie 'nisc'còe. Mò vè boùne, porette i pallipitte a chòsse (mette in terra un piatto, e ne porta uno a Beatrice)

CAMERIERE: (con un budino all'inglese). Truffaldino (chiama).

TRUFFALDINO: Stèche dù (esce dalla camera di Beatrice).

CAMERIERE: Portate questo budino...

TRUFFALDINO: Assp'pìtte chè vèngge (prende l'altro piatto di polpette e lo porta a Florindo).

CAMERIERE: Sbagli le polpette vanno di là.

TRUFFALDINO: si usacce, u padrone jà volòtte règgallè ò fòràstire. (parte)

CAMERIERE: Si conoscono allora, perché non hanno pranzato insieme?

TRUFFALDINO: (tornano in camera di Florindo) C'è jè stà còsse? (al CAMERIERE).

CAMERIERE: Questo è un budino all'inglese.

TRUFFALDINO: A c' vè?

CAMERIERE: Al vostro padrone (parte)

TRUFFALDINO: C'è jè stù bùdine? L'odòr're jè boùne, pèr're sèm'mele, mac'chere jè sèm'mele, fossè boùne! Mò l'assàgge (esce dalla tasca la forchetta). Non jè sèm'mele, mà già s' meg'ghia (mangia), mà jè meg'ghia della sèm'mele (mangia)

BEATRICE: Truffaldino (dalla camera lo chiama)

TRUFFALDINO: Mò vènghe (risponde con la bocca piena) mò ci boùne! 'Nàl'te pèc'che è vanghe (continua a mangiare).

BEATRICE: (esce dalla camera e vede Truffaldino che mangia; gli dà un calcio e gli dice) vieni a servire (torna nella sua camera). (Truffaldino mette il budino per terra, ed entra in camera di Beatrice).

FLORINDO: (esce dalla sua camera). Truffaldino (chiama). dove diavolo sei?

TRUFFALDINO: (esce dalla camera di Beatrice) stècche dù (vedendo Florindo).

FLORINDO: Dove stai? Dove ti perdi?

TRUFFALDINO: Jève sc'còtte a pig'ghè do piatte, signòre.

FLORINDO: C'è altro da mangiare?

TRUFFALDINO: Mò è sc'ciò a veddè.

FLORINDO: Sbrigati, che ho bisogno di riposare (torna nella sua camera)

TRUFFALDINO: Sobette, Càmarìr're. Stè jàl'te? (chiama). Stù bùdine mù tènghè p'mè (lo nasconde).

CAMERIERE: Ecco l'arrosto (porta un piatto con l'arrosto)

TRUFFALDINO: Sobette, i fr'ròtte (parte)

CAMERIERE: Subito (parte)

TRUFFALDINO: L'ar'ròstte ù portte a còsse (entra da Florindo).

CAMERIERE: Ecco la frutta, dove stai? (con un piatto di frutta).

TRUFFALDINO: Stècche dù (dalla camera di Florindo)

CAMERIERE: Tieni (gli dà la frutta). Vogliono altro?

TRUFFALDINO: Asp'pìtte (porta la frutta a Beatrice)

CAMERIERE: Viene di qua, salta di là, è proprio un indiatolato.

TRUFFALDINO: Non sèr've chiù 'nòdde, non vòl'nne chiù 'nòdde.

CAMERIERE: Oh, che piacere.

TRUFFALDINO: Mitte tavele p'mè.

CAMERIERE: Subito (parte)

TRUFFALDINO: Mò pèg'ghie 'u bùdine mè, è vèste chè so tenette còntèn'dd do pòdròne, mò vògghie màng'gè p' quatte. (parte)

FINE

Un Carnevale da ricordare...

Il Carnevale di Putignano ha origini antichissime, infatti, i primi carri erano realizzati già alla fine dell'800. Naturalmente non erano carri sofisticati ma costruiti con travi di legno e stracci. Negli anni '30-'40 le dimensioni sono cresciute e negli anni '50 i pupi di cartapesta acquistano dimensioni, grazie anche all'introduzione di nuovi metodi di lavorazione come l'utilizzo dell'argilla per le forme. La maschera ufficiale del Carnevale di Putignano è Farinella che, negli anni '50, indossava un abito bianco e verde e un cappello a tre punte.

Quest'anno il tema trattato dal nostro Istituto per la sfilata di carnevale riguardava l'Euro. La scuola ha partecipato pienamente al progetto; infatti, a quest'iniziativa hanno collaborato tutti gli studenti dei vari settori, realizzando una maschera di carattere e i costumi del gruppo mascherato. Dietro questo progetto ci sono state ore e ore di lavorazione; per noi è stata un'esperienza faticosa ma anche esaltante e gratificante che, senz'altro, vale la pena di rifare. Noi ragazze ci siamo occupate della confezione dei costumi. Oltre alla soddisfazione di aver creato qualcosa con le nostre mani, è stata un'occasione molto importante per creare legami con ragazze che conoscevamo appena. Il lavoro è stato svolto, con molto entusiasmo, ma anche con la complicità di tutte noi.

Anche se il lavoro proseguiva regolarmente, a volte, avevamo paura di non farcela e, specie negli ultimi giorni, la tensione era salita e nei corridoi, dappertutto si vedevano ragazze intente a svolgere qualche lavoro. Sembrava proprio di essere in un formicaio!

L'emozione più grande è stata il giorno della prima sfilata, quando ormai c'eravamo tranquillizzate perché avevamo finalmente concluso la lavorazione dei costumi; allo stesso tempo, però, eravamo eccitate all'idea di dover sfilare ed essere criticate dagli spettatori. Il nostro gruppo mascherato rappresentava i 12 Paesi che hanno aderito alla moneta unica; la coreografia è stata brillantemente curata, avendo come obiettivo lo scopo di esaltare la fratellanza e la collaborazione pacifica tra i Paesi europei.

Finalmente a scuola è tornata a regnare la quiete ma, in fondo ai nostri cuori, è rimasto quel pizzico di euforia e allegria che il carnevale ci ha trasmesso.

Donatella Panaro 3^a M
Settore Abbigliamento e Moda, Noci





NUOVAMENTE PRIMI

Per il 3° anno consecutivo l'IPSI A "A. AGHERBINO" si aggiudica il primo premio nella realizzazione delle maschere di carattere nell'edizione del Carnevale di Putignano 2002.

Quest'anno il "comandante di battaglia" NARDELLI LELLO, grazie a nuovi acquisti (cartapestai) ha fatto tris con la maschera di carattere intitolato "IL VECCHIO CONTINENTE CAMBIA LOOK", tema relativo all'arrivo della nuova moneta unica "L'EURO".

Date le grandi dimensioni dell'opera, la preparazione di questa maschera è stata più impegnativa rispetto agli scorsi anni; infatti la realizzazione è cominciata già da settembre 2001 con lo schizzo su carta e la preparazione della struttura in ferro.

Terminata questa fase, è cominciata la lavorazione della cartapesta e la realizzazione della movimentazione su di essa. Questo lavoro è stato completato con la colorazione in modo da essere pronto per la prima delle sfilate.

Naturalmente, tanta soddisfazione da parte del sig. Preside Luigi Albanese che si è congratulato con tutto lo staff che ha realizzato la maschera di carattere.

Con la trasformazione dei locali fino ad ora utilizzati come laboratori, purtroppo gli spazi per la realizzazione delle maschere non sono più disponibili. Ci auguriamo, pertanto, di poter proseguire in questa iniziativa anche il prossimo anno scolastico confidando nella possibilità di utilizzare uno dei capannoni della Fondazione di Carnevale.

Domenico Perrini IV A